

## Prima volta

Punzo e la Compagnia della Fortezza in scena al Teatro della Pergola

di Caterina Ruggi d'Aragona  
a pagina 11



**Debutto** Prima volta della Compagnia dei detenuti attori di Volterra: «Una possibilità di cambiare dalla cenere di un mondo che brucia»

# La Fortezza di Punzo alla Pergola «Cenerentola, inno all'utopia»

Una ragazzina che spazza la cenere, simbolo di un mondo che brucia per dare forma a un mondo nuovo, migliore. C'è il bagliore di una rinascita, in un regno del possibile, in *Cenerentola*. L'arte, la scienza e la conoscenza, il nuovo lavoro della Compagnia della Fortezza, su regia e drammaturgia di Armando Punzo, che arriva al Teatro della Pergola di Firenze giovedì 9 (ore 19) e venerdì 10 aprile (ore 21). «È la prima volta che veniamo inseriti all'interno della stagione della Pergola, per richiesta del direttore artistico Stefano Masini che ha voluto, consape-

volmente, la Compagnia della Fortezza», sottolinea Armando Punzo, Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, nonché Leone d'Oro alla carriera per la più longeva esperienza di teatro professionale all'interno di un istituto penitenziario.

La sua *Cenerentola*, che vedrà in scena insieme ai detenuti attori anche attori esterni, è un invito a sognare una vita piena. Il punto di arrivo di una saga cominciata dieci anni fa che — spiega Punzo — ruota attorno all'utopia. «Un termine desueto che nessuno utilizza più, se non in accezione negativa. L'utopia è il concetto fondante del mio lavoro nella Casa di Reclusione di

Volterra. Se pensate a quello che siamo riusciti a realizzare (sempre poco rispetto alle mie intenzioni) capite che l'utopia è qualcosa di concreto che si può realizzare, come

suggerisce il filosofo Ernst Bloch», sottolinea Punzo indicando nell'utopia il filo rosso degli ultimi lavori della sua compagnia che, dopo aver attraversato Shakespeare e Borges, è arrivata con *Naturae* alla riscoperta di qualità umane dimenticate, spingendosi con *Atlantis* a una riflessione sulle potenzialità dell'uomo e sulla felicità.

«Siamo partiti con la creazione di un personaggio (una sorta di capocomico) che, rendendosi conto che qualcosa non va, si chiede se ha ancora senso raccontare l'umanità così come l'ha fatto magistralmente Shakespeare, oppure si può ipotizzare una narrazione alternativa. Una provocazione. Nessuno mi ha mai veramente chiesto perché volessi andare "contro" Shakespeare», mentre in molti mi hanno accusato di essermi chiuso in una torre d'avorio per non vedere cosa succede all'umanità. La verità è che io non ho mai voluto mettere in scena il mondo carcerario, la guerra o altri temi della realtà che sono continuamente raccontati da altri mezzi di comunicazione, spesso in modi

terribili. Alla fiaba del possibile siamo arrivati quando il nostro personaggio, dopo avere realizzato il suo sogno, si rende conto di volerlo condividere con un altro/a».

Nella visione di Punzo, *Cenerentola* incarna l'uomo, la donna, la pianta, l'animale: rappresenta il principio vitale che genera vita, la curiosità che spesso dimentichiamo di esercitare. Ricerca fuori dal cerchio dell'ovvietà. La narrazione della sua misera esistenza sembra essere l'unica realtà possibile. Come pensare che le persone sono le azioni che hanno compiuto, senza possibilità di cambiare. In

questo testo-mito, che appartiene in forme diverse a tutte le culture (sembra ne esistano 300 versioni), c'è l'idea che si può riuscire ad ottenere quello che si desidera senza fatica, o meglio senza sgomitare come fanno le sorellastre».

Non aspettatevi una rappresentazione tradizionale dell'antica fiaba. La *Cenerentola* di Punzo, ambientata nel mondo delle avanguardie storiche del 1900, dialoga con ricercatori, esploratori e pensatori di tutte gli ambiti della scienza e della cultura (figure in carne e ossa, per scongiurare l'accusa di essere in una bolla), «scomodando» anche la fisica quantistica, per dimostrare che l'utopia è una

possibilità. «So che questo contrasta con quello che stiamo vivendo in questi giorni», conclude Punzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caterina Ruggi d'Aragona

Live



Incarna l'uomo, la donna, la pianta, l'animale e c'è l'idea che si può riuscire a ottenere quello che si desidera senza sgomitare



La regista Shin Su-won (foto), una delle principali voci del cinema coreano al femminile, presenta in prima nazionale il film «The Mutation», un viaggio di riscoperta personale e amicizia in una società intollerante, stasera (ore 20.30) al cinema La Compagnia per il Florence Korea Film Fest. La giornata si apre alle ore 15 con la proiezione di «A Man and a Woman», nell'ambito dell'omaggio dedicato alla star Gong Yoo.



**In scena** Armando Punzo in un momento dello spettacolo in programma il 9 e il 10 aprile alla Pergola (Stefano Vaja)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

031361-IT0ACF